

Cominciò a piovere lentamente. Camminavo senza sapere dove stessi andando e non mi sarei affatto stupita se invece di allontanarmi mi fossi riavvicinata ai soldati di Brutus Kroeger. La pioggia aumentò d'intensità. Nel cielo balenò la prima saetta, seguita dal rombo assordante del tuono. L'acqua scendeva giù come una cascata e io ero fradicia. Il bosco era sempre più cupo e fitto. Vagai in quelle condizioni per un paio d'ore poi, assalita dalle prime vampate di febbre, mi fermai, anzi no, mi gettai a terra. Il fragore dei tuoni era sempre più vicino. Improvvisamente sentii un boato più forte degli altri. Istintivamente mi rotolai per terra per alcuni metri e, quando riuscii a vedere distintamente il luogo in cui mi trovavo poco prima, mi accorsi che c'era un enorme tronco che era stato spaccato in due ed era crollato.

"Coraggio, non puoi arrenderti" ma non riuscivo a rialzarmi. Tentai più volte ma mi rovesciai di nuovo. Quello non era uno di quei temporali estivi che durano un quarto d'ora e poi torna il sole. Quello era lo scatenarsi delle forze della natura, il loro ribellarsi all'umanità.

Vedevo solamente tanti bambini saltellare allegramente ma... non stava piovendo? Sì, addosso a me continuava a piovere ma qualche metro più in là c'era uno splendido sole. "Posso farcela" dicevo ma poi, dopo nemmeno due metri, ero nuovamente a terra. Un po' più in là c'erano delle fanciulle che intrecciavano delle ghirlande di fiori. Mi osservavano ma nessuna di loro veniva in mio soccorso. "Alzati, Agata, fallo per chi crede in te."

Riuscii a sostenermi a un tronco e a non cadere subito. A tentoni, aggrappandomi ai rami e agli alberi mi diressi verso le fanciulle e i bambini e lo scenario si allargava e comparivano vecchine che lavavano i panni nel fiume. "Andate a casa, stupide, non vedete come piove?" ma loro mi guardavano con sguardi beffardi e non rispondevano. Giungevano pure i soldati a cavallo ma non mi vedevano. Il mio passo era incerto e mi sentivo la testa scoppiare, spaccarsi in due. Non so con che forza riuscissi ancora ad avanzare.

Talvolta un fulmine mi saettava davanti bloccandomi per un momento e i tuoni non li sentivo più essendo la mia testa massacrata da avvoltoi che continuavano a beccarmi. "Siete tutti stupidi" ma né il cavaliere sul suo destriero bianco né la donna che cibava le oche mi degnavano di una parola. Si allontanavano. "Aspettatemi" ma il fuoco e la tempesta mi seguivano. Ero in una grande città ma non c'era nessuno: nessuna macchina, nessun passante, nessun gendarme.

Uscii dal paese e vidi alcune donne intente a pregare. "Aiutatemi" ma loro erano sorde ai miei richiami. Durante il mio avanzare m'imbattei in monelli in bicicletta, cacciatori che inseguivano i fagiani, comari che parlottavano tra loro, ladri che fuggivano, motociclette che sfrecciavano, automobilisti alle

prese con la ruota di scorta ma erano tutti muti, sordi e ciechi. Nella mia testa ormai divampava un incendio ma all'unica fontana che incontrai c'era una fila spropositata di gente assetata. Pioveva a dirotto ma ciò non bastava a placare quel fuoco.

"Acqua, datemi dell'acqua." Bum bum bum, la mia testa esplodeva. Bum bum bum, le gambe cedevano sotto il mio peso. Bum bum bum, la gola ardeva. C'erano estintori e bottiglie d'acqua ma erano troppo in alto e io chiamavo ma nessuno rispondeva. "Dove siete finiti tutti?"

La città vuota che avevo lasciato alle mie spalle bruciava e con essa il bosco e il sottobosco. Ma tutta quella gente ridendo e saltellando andava in quella direzione non per spegnere le fiamme ma per perirci.

"Perché? Perché fate così? La vita non è una cosa brutta: non disprezzatela." Incontrai di nuovo i soldati ma questa volta mi videro, mi spararono, mi colpirono la testa, le gambe e le braccia. "Leonardo, mi hai salvata una volta, dove sei finito?" Leonardo compariva improvvisamente e mi tendeva la mano ma io non riuscivo ad afferrarla e lui se ne andava così come era arrivato. Là, nascosto dietro un cespuglio, c'era il caro Arturo. "Aiutami!" e nemmeno lui rispondeva.

"Seguirò questo sentiero, forse troverò qualcuno che mi aiuterà." Ma c'erano solamente formiche che mi divoravano e camminavo sul ghiaccio colpita da palle di fuoco che scendevano giù dal cielo. Più andavo avanti e più mi rendevo conto che non c'era nessuno, che ero sola in quell'inferno.

Gli animali del bosco erano spariti e sentivo solo il fragore degli spari alle mie spalle. Vedevo a stento la strada davanti a me e quando giunsi ad un portone bussai, bussai, bussai. Il fuoco nella testa prese il sopravvento ed io finii nuovamente a terra. Le forze mi avevano abbandonata e la pioggia continuava a scendere incessantemente su di me. Se non potevo andare avanti nemmeno sarei tornata indietro.